

IL CASO

**Banchetto della fame
Piatti vuoti
sotto la Torre Eiffel**

«Il banchetto della fame»: è stata chiamata così la manifestazione organizzata ieri a Parigi in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione. Centinaia di piatti vuoti, appoggiati su tovaglie nere srotolate a terra nella celebre spianata del Champ de Mars, ai piedi della Torre Eiffel, per ricordare che nel mondo muoiono ogni giorno per malnutrizione 10.000 bambini. In Francia, simili iniziative sono previste in 27 città di provincia, per iniziativa di «Echo», il servizio umanitario della Commissione europea e dell'associazione «Action contre la faim». Al triste banchetto, sono associate un'esposizione fotografica e una serie di pannelli informativi in cui gli operatori umanitari illustrano la loro azione. Il pubblico è invece invitato a lasciare messaggi di solidarietà sui piatti vuoti. Secondo l'organizzazione mondiale della sanità (OMS), la malnutrizione uccide 3,5 milioni di bambini con meno di cinque anni.

pazione di qualche centinaia di scuole non sono andati, i liceali potrebbero essere le truppe di riserva del movimento.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Dalla settimana prossima potrebbero ad esempio aderire alla strategia della penuria del carburante e del blocco del traffico anche i trasportatori. Venerdì i sindacati dei camionisti hanno chiamato a solidarizzare col movimento e lunedì mattina si prenderanno le prime decisioni nelle assemblee. Intanto continua lo sciopero ad oltranza alle ferrovie e nei mezzi pubblici, che finora non ha causato grossi problemi ma potrebbe sempre amplificarsi.

Rispetto al muro contro muro, anche la segretaria del Ps Martine Aubry ha indicato nella sospensione del voto al Senato una strada onorevole per uscire dall'impasse. Ma Sarkozy non può e non vuole arretrare; ne andrebbe della sua credibilità e della sua rielezione nel 2012. Sarkò resta invece fiducioso di portare a casa il risultato. Martedì è già prevista un'altra giornata di mobilitazione dei sindacati, mentre mercoledì il Senato dovrebbe varare la riforma che progressivamente, da qui al 2018, innalzerà l'età pensionabile. L'Eliseo scommette che una volta approvata la riforma i sindacati si divideranno, gli studenti andranno in vacanza e il movimento dopo un colpo di coda si spegnerà. Una scommessa appuntata. ❖

**L'onda degli studenti
il vero incubo
del governo francese**

Manifestano insieme a chi protesta contro la legge voluta dall'Eliseo. Non è la prima volta che fanno tremare gli esecutivi imponendo la marcia indietro su riforme contestate

La protesta

L.S.
PARIGI

Sono loro la bestia nera dei governi, lo spauracchio di ogni presidente. Gli studenti francesi nel passato hanno fatto vedere i sorci verdi a più di un esecutivo, e spesso invadendo le piazze hanno ottenuto ritiro e insabbiamento di leggi. Oggi la situazione per Sarkozy è ancora controllabile, ma non c'è dubbio che sulla scorta dei souvenirs recenti e passati, è la prospettiva del «pericolo giovane» che inquieta di più all'Eliseo.

Come ama spiegare Raymond Soubie, consigliere sociale del presidente ed eminenza grigia del palazzo, sulla scala Richter dei movimenti sociali la presenza degli studenti in piazza segna «un livello d'allerta tra il sei e il sette». Ebbene la scossa è stata avvertita lo scorso martedì, alla quarta giornata nazionale d'azione organizzata dai sindacati, quando migliaia di studenti si sono

Il precedente del 2006

**I liceali da soli
demolirono il Contratto
di De Villepin**

uniti ai cortei dei lavoratori. Ancora una scossa sottotraccia, ma uno sciame sismico con gran fracasso finale non è mai da escludere. Basta sfogliare l'album politico degli ultimi anni. Nel 2006 gli studenti da soli demolirono il futuro politico di Dominique De Villepin imponendogli di ritirare il Contratto primo impiego con quattro mesi di manifestazioni partite da poche scuole d'avanguardie e tramutatesi in una valanga. Oppure si può andare indietro nel tempo, all'86, quando primo ministro di coabitazione, Jacques Chirac dovette ritirare la cosid-

detta legge Devaquet sull'università.

O ancora nel '94, quando un altro premier di destra coabitante, Eduard Balladur, dovette ritirare il Contratto d'inserzione professionale dopo la pressione della piazza studentesca. Fecero le spese della riottosità studentesca anche Claude Allègre, ministro socialista nel governo Jospin, e Luc Ferry, il filosofo ministro che cercò di riformare l'università ma venne scaricato dal go-

verno Raffarin nel 2004 dopo mesi di scioperi nelle facoltà.

Si capisce facilmente perché allora l'Eliseo presti una particolare «attenzione» all'ala giovane del movimento in questi giorni. Nei piani degli strateghi sarkozisti c'è la speranza che gli studenti rientrino nei ranghi grazie alle vacanze d'autunno. Tra una decina di giorni le scuole chiuderanno i battenti per due settimane e Sarkozy è convinto che ciò basti a calmare gli ardori. Intanto il ministro dell'Interno ha impartito l'ordine alla polizia di dar prova di grande modera-

Chirac contestato

**Nell'86 il premier
fu costretto a ritirare
il testo sull'università**

zione con gli studenti, per evitare che dagli scontri verificatisi episodicamente nei giorni scorsi di fronte alle poche centinaia di scuole occupate si passi ad una tensione non ammortizzabile neanche con le vacanze. ❖